





1. Pongcos / Ant. Heine / glückwünsch an st.
Graff Heinrich Crist zu Polzig zu dem
Jahr 1736. III²
2. J. B. Closter Bergischer Convents Bispa Carmen auf
Joh. St. Feldyngers Chr. Theoph. Manity
abfarben, 1741. Bispa Carmi auf St. Samuel Lebruff
3. Immanuel, vordem procurator des Closters.
1742.
4. J. v. ——— präceptor des Bispa Carmen,
auf St. Sam. Lebruff Immanuel,
1742.
5. ——— Abmönner des Bispa Carmen
auf St. Sam. Lebruff Immanuel, 1742.
6. Heinrich / Jeron. / Bispa Carmen auf St.
Leop. frantz Friederich Lehr, pastor in Cöthen,
1744
7. Walbaram / Ant. Heine / Bispa Carmen
auf St. Ludwig Chr. Crist zu
Bispa Saultfeld 1745
8. v. Vogelzang / J. v. D. Wilhelm / Bispa Carmen
auf den Halberstädter Regierung; presb.
Seaten Moritz phil. Carl. von Vogelzang
1749
9. Wackerhagen / Georg Aug. Chri. / Bispa Carmen
auf den Halberstädter Regierung;
presbenten Mor. phil. Carl. von Vogelzang
1749

NELLA PARTENZA
 CHE FA
DALLE CELEBRI SCUOLE REALI
DI BERLINO
 L'ILLUSTRISSIMO SIGNORE E SIGNORE
 PADRONE COLENDISSIMO
 IL SIGNOR
DON CARLO DIDERICO
ELMUTO JASMUND
 CAVALIERE MECHLENBURGHESE

STANZE.



IN BERLINO

19. OTTOBRE 1759.

NELLA STAMPERIA DI FED. GUGL. BIRNSTIEL.

AK



Chi di gentil profapia, e generosa
Nasce, e d'ingegno, e di ricchezze abbonda,
L'età miglior in molle, e neghitosa
Vita non perda, e in brevi mura asconda.
Non è, se dritto mira, al Mondo cosa
Ne profitevol più, ne più gioconda,
Che terre, e città, e Mar varcando e fiumi,
Nuove leggi apparar, nuovi costumi.

Voi ch'odiando l'avarizia e codardia
Non temete uscir dal natio ricetto;
Son' sicuro, che mettendovi in via,
Ne saprete trar' un ben degno effetto;
Sapendo ch'acciò 'l cammino util fia,
Cielo non basta variar, ne tetto;
Ma cercar vuolfi, e ricercare 'l tutto
Minutamente, e rimanerne istrutto.

Mechlenburg un gentil Cavalier vanta
che di virtù diè segn' fin da bambino:
Col suo parlare gli Uditori incanta,
Parli Gallo, Toscano, oppur Latino
Ond' io l'onoro, comè cosa fanta,
Come cosa mirabile l'inchino:
E mi rallegro coll' età presente
Cui tanto bene il Ciel largo consente.

Non solo parla ben le dotte lingue
Ma in esse ancòra a maraviglia scrive,
Ne di saper la sete in Lui s'estingue,
Possede ben molte altre scienze vive:
Tra i più chiari Cavalier si distingue,
Come Pallade in Ciel fra le altre Dive;
E nelle più difficili dottrine
E' già versato, ed ancor biondo ha l' crine.

Chi può dir, come franco egli discorre
D'Algebra, Istoria, e di Filosofia?
Cosa si strana non si può proporre,
Che da Lui sciolta subito non sia:
Benchè sì dotto, in dubbio si può porre,
Se abbia maggior dottrina o cortesia:
L'affabilità, e la pietà in Lui regna,
Ed il suo animo ogni alterigia sdegna.

Sen vada che l'Univerfità il chiama,
Congiungendo a un eccella e rara mente,
Di sapere un ardente, e viva brama,
Colà spiccherà ben' leggiadramente:
Quando l'odo, al mio pensier richiama,
Col suo parlar sì dotto, ed eloquente,
Il Padre della facondia di Roma
E quefti Don Carlo Jafmund sì noma.

Ite che febbene di petto il core
Sveller mi sento, contratar non ofo,
Ite felice, e col Divin' favore
Abbate, sì, ovunque dolce ripofa,
O brevi giorni! o rapidiffime ore,
Che me giù lieto, e fate or sì doglioso!
Con Voi rinalcer può l'eftinta gioia
Deh che vi riveggia almen', pria ch'io moia!

Di Don Gio. B. Franzani.

In feqno d'ollequiola riverenza verfo
il fopracennato Cavaliere.

Ms A 336

23



NELLA PARTENZA

CHE FA

DALLE CELEBRI SCUOLE REALI
DI BERLINO

L'ILLUSTRISSIMO SIGNORE E SIGNORE
PADRONE COLENDISSIMO

IL SIGNOR

DON CARLO DIDERICO ELMUTO JASMUND

CAVALIERE MECHLENBURGHESE
STANZE.



IN BERLINO

19. OTTOBRE 1759.

NELLA STAMPERIA DI FED. GUGL. BIRNSTIEL.

AK

